

## **Convegno "Ecco s'avanza uno strano lettore. Gruppi di lettura e biblioteche pubbliche in Italia e in Europa. Giornata di discussione"**

Sabato 10 novembre 2012

Villa Casati, Piazza Mazzini, Cologno Monzese (MI)

ROBERTO SPOLDI

*Biblioteca Comunale di Segrate (MI)*

<http://gruppoletturasegrate.blogspot.com/>

*rospoldi@tin.it*

## **BIBLIOTERAPIA ED ALTRI EFFETTI COLLATERALI**

### **La coperta curiosa**

*La coperta curiosa*

È come lavorare insieme a una grande coperta, ognuno con la *mano* diversa, le imprecisioni, magari un filo tirato...

Così sono le coperte amate, pur logorate dai segni della nostra storia.

Così è il nostro Gruppo con i suoi 10 anni. Ci sono buchetti (chi se ne è andato), i punti nuovi (chi è arrivato), anche le bruciature (mancanze)...

Sotto la coperta della lettura condivisa si rallenta insieme.

Si stacca dai ritmi consueti.

Si riposa.

Con curiosità.

Partiamo da qui, da questa quasi poesia di una lettrice del Gruppo di Lettura di Segrate, capace di condensare in poche righe la vastità dell'eco evocativa ed emotiva che la condivisione della lettura di uno stesso libro è capace di creare in un gruppo.

Sono diversi i Gruppi di Lettura presenti in Italia, se ne trovano eloquenti tracce su internet. C'è chi si riunisce in case private, in locali pubblici, a scuola, in circoli o in biblioteca.

Quest'ultimo è il caso del Gruppo di Lettura della Biblioteca di Segrate, che proprio quest'anno ha compiuto 10 anni. È stato infatti fondato nel luglio 2002, in piena estate, stagione in cui può capitare di avvertire maggiormente il peso della solitudine, a partire dalla proposta di un'associazione femminile segratese, *D come Donna Onlus*, rivolta alla Biblioteca Comunale. La ragione fondamentale che spingeva questa associazione a dare avvio a un gruppo di lettura era quella di socializzare. L'Associazione aveva posto al centro delle proprie riflessioni il problema della solitudine che costituisce un vero dramma per donne e uomini e che si evidenzia in modo eclatante specialmente dopo la perdita di un congiunto, ma non solo. Da qui si è compresa la necessità di far uscire dal loro guscio-prigione queste persone. Perché ben si sa quanto la solitudine sia causa di molte patologie. Spinta anche dalle statistiche che affermano che la maggior parte delle persone che legge sono donne, l'associazione, quindi, ritenne che aggregare con la lettura poteva essere una buona soluzione al problema della solitudine e del disagio.

La Biblioteca, da parte sua, trovò la proposta molto interessante: non avrebbe rappresentato solo un servizio di lettura per un pubblico di lettori forti; proprio la partnership insieme a una realtà sociale del territorio avrebbe potuto raggiungere nuovi lettori, incrementando la lettura.

Dopo dieci anni, i risultati conseguiti sono stati incoraggianti: la biblioteca di Segrate ha rappresentato, specialmente negli attuali tempi di crisi economica e di forti tagli al welfare, una preziosa risorsa perché attraverso il suo gruppo di lettura ha potuto mettere in moto un circolo virtuoso in favore del benessere sociale e economico della comunità.

In questi dieci anni si sono aggiunti nuovi visi e altri non sono riusciti a continuare, ma c'è anche chi da allora non ha mai smesso di partecipare. Un periodo in cui il Gruppo ha letto circa duecento romanzi (l'elenco completo si trova sulla pagina storica del blog del Gruppo: <http://gruppoletturasegrate.blogspot.com/p/la-storia-del-gruppo-di-lettura.html>). Da *I giorni dell'abbandono* di Elena Ferrante, che da subito non ha mancato di stimolare una vivace conversazione per le tematiche affrontate, passando poi per David Grossmann, Anna Maria Ortese, Italo Calvino, e poi Angeles Mastretta, Agota Kristof, Elsa Morante, Michael Cunningham, Alice Munro e Erri De Luca per citare solo alcuni degli autori letti. Scelte che spaziano tra generi e stili. Un capitolo a parte riguarda la saggistica, settore che per scelta il Gruppo non affronta tra i titoli "ufficiali", concentrandosi sulla narrativa italiana e straniera, ma di cui segnala di tanto in tanto sul blog volumi di particolare interesse. Così come nel periodo estivo vengono inserite proposte per i giorni di relax.

### **Quell'inaspettato aspetto "biblioterapeutico"**

I dieci anni di esperienza del gruppo di lettura di Segrate hanno confermato, come anche molta letteratura di matrice angloamericana mette in rilievo, un inaspettato risvolto "biblioterapeutico" a beneficio dei lettori.

La biblioterapia è stata definita da Clarke come l'uso terapeutico dei libri o di altri materiali con singoli individui o con un gruppo di persone<sup>1</sup>; negli anni Trenta, il dottor William Menninger, psichiatra, che coniò il termine, parlò di "cura attraverso la lettura", di "utilizzo dei libri per risolvere i problemi", e di "metodo che definisce l'interazione tra un facilitatore e un lettore, basato sul reciproco scambio letterario"<sup>2</sup>; è stata descritta da Schlenther come l'identificazione con un personaggio o con una situazione e la conseguente proiezione di se stessi, una esperienza catartica di liberazione emozionale, di coinvolgimento, e di integrazione<sup>3</sup>.

E Gold riassume così i benefici dell'impiego della lettura nella terapia:

---

<sup>1</sup> Cfr. J.M. CLARKE, *Reading Therapy: an outline of its growth in the UK*, in J.M. CLARKE-E. BOSTLE, *Reading Therapy*, Londra, Library Association Publishing, 1988.

<sup>2</sup> BARBARA ROSSI (a cura di), *Biblioterapia. La lettura come benessere*, Molfetta (BA), Edizioni La meridiana, 2009, p. 15.

<sup>3</sup> Cfr. E. SCHLENTHER, *Using Reading Therapy with Children*, "Health Libraries Review", 16 (1999), 1.

“La lettura consente cambiamenti nella percezione e questo può guarire e cambiare ogni cosa, può portare la gente verso un nuovo e fertile terreno intellettuale per cominciare una nuova vita... Il romanzo e la poesia possono costituire la materia più appropriata per la terapia perché sono prodotti della capacità umana che creano storie e evocano il sentimento, e il sentimento deve essere evocato se vogliamo lavorare con le emozioni umane. Il linguaggio è quel legame umano tra il pensiero e il sentimento; la storia quell'indimenticabile organizzazione del linguaggio.”<sup>4</sup>

*Nei meandri della sofferenza* si intitola la testimonianza di un giovane lettore, nella quale racconta il suo incontro con un libro, il romanzo di Georges Simenon, *Maigret e la casa dei fiamminghi*. Di quel libro il giovane dice: “ho potuto addentrarmi nei meandri dell'animo umano, trovandoci, tra le sue pieghe, molti punti in comune con quanto la vita fino a ora mi aveva mostrato da vicino, nel bene e nel male. Da allora è cresciuta in me la consapevolezza, che in parte già avevo, di non essere l'unico a vivere certi problemi.”<sup>5</sup>

Sarebbe molto interessante e affascinante inoltrarci ulteriormente nel terreno della biblioterapia. Appare però più utile indirizzare il nostro discorso in relazione ai gruppi di lettura.

Cominciamo a considerare uno dei luoghi dove può avvenire il gruppo di lettura: la biblioteca pubblica. Forse i bibliotecari non hanno mai riflettuto a fondo, ma tra biblioteca pubblica e biblioterapia esiste un legame consolidato da tempo.

“Un luogo di guarigione per l'anima” era l'iscrizione sopra la porta di accesso dell'antichissima biblioteca di Tebe<sup>6</sup>. Pertanto, già gli antichi Greci avevano ravvisato un collegamento tra i libri e il loro potenziale terapeutico. E qualche anno fa Catherine Morris, una importante dirigente di servizi bibliotecari pubblici del Regno Unito, aveva spronato le biblioteche pubbliche su questo aspetto, scrivendo che:

“Qualsiasi bibliotecario che sta al prestito conosce il potere edificante e catartico del romanzo per la salute e il benessere della persona. Già nel diciassettesimo secolo Samuel Johnson scriveva: ‘Il fine ultimo dello scrivere è quello di consentire al lettore di godersi la propria vita se non al meglio, quanto meno di sopportarla.’ Trovo sorprendente che noi bibliotecari – che siamo stati i primi a prestare i romanzi da 150 anni in qua – ci abbiamo messo così tanto tempo a cominciare a prendere seriamente sul serio la validità di quell'affermazione e finalmente a dirla a gran voce! È come se i produttori di crema idratante omettessero di dire alle loro clienti che il loro prodotto riduce le rughe: ma è impensabile! Speriamo che non ci vogliano altri 150 anni prima che ogni biblioteca si accorga del valore della biblioterapia!”<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> Cfr. J. GOLD, *Read for Your Life: literature as a life support system*, Ontario, Canada, Fitzhenry & Whiteside, 1990.

<sup>5</sup> *Quel libro nel cammino della mia vita. La lettura come incontro, come scoperta, come evento nella storia dei lettori*, Milano, Comune di Milano, Assessorato cultura e musei, Settore biblioteche, 2000, pp. 155-158.

<sup>6</sup> Cfr. RICHARD J. RIORDAN e LINDA S. WILSON, *Bibliotherapy: Does It Work?*, “Journal of Counseling and Development”, 67 (1989), 9.

<sup>7</sup> CATHERINE MORRIS, *Healing Powers of the Printed Word*, “Adults Learning”, vol. 13 (2002), 5, pp.7-9. La traduzione è nostra.

E se leggiamo con attenzione le linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche quando dicono che:

“Uno dei principi fondamentali della biblioteca pubblica è che i suoi servizi devono essere accessibili a tutti e non rivolti a un solo gruppo della comunità, con esclusione degli altri.”<sup>8</sup>

significa che le biblioteche consentono l'accesso anche a chi, avendo poche risorse economiche, può avere quei mezzi informativi che altrimenti non riuscirebbe a avere. In termini di biblioterapia, la biblioteca può dunque fornire un aiuto – e subito spiegheremo di che aiuto si tratta - a quelle persone che, avendo scarse capacità economiche, non possono permettersi un terapeuta. Ma qui scatta un'assoluta prudenza da parte dei bibliotecari perché la biblioterapia non sostituisce una terapia professionale. I bibliotecari, infatti, non devono fornire una biblioterapia clinica. Quest'ultima serve a aiutare le persone gravemente in difficoltà a causa di patologie legate ai sentimenti e al comportamento<sup>9</sup>. È la stessa cosa di quando certi utenti chiedono dei pareri legali. Si può fornire loro delle indicazioni verso l'accesso alla risorsa informativa, ma non ci si deve sostituire all'esperto.

I bibliotecari, quindi, non devono di certo prendere il posto dei terapeuti, ma dovrebbero cercare di prendere coscienza che la biblioteca può essere una via di accesso alla “lettura riparatrice”<sup>10</sup>. Stéphanie Janicot, giornalista e scrittrice francese, partendo dall'idea che non c'è patologia a cui non corrisponda un (bel) romanzo, da lettrice onnivora, e facendo leva sulla sua straordinaria conoscenza nel campo della narrativa, ha scritto *100 romanzi di primo soccorso per curare (quasi) tutto*<sup>11</sup>, un libro che raccoglie, appunto, cento esempi tratti dalla letteratura mondiale per trovare una risposta al proprio problema personale. Perché i romanzi, come dice Janicot, “sono una finestra sulle esperienze altrui.”<sup>12</sup> I romanzi che indica Janicot sono disponibili in tutte le biblioteche pubbliche: dai classici *Anna Karenina* di Tolstoj, *I dolori del giovane Werther* di Goethe, *Madame Bovary* di Flaubert, a quelli più recenti come *Ombra sultana* di Djébar Assia o *La casa del sonno* di Jonathan Coe, a quelli meno noti come *La strada celeste* di Xinran o *L'ibisco viola* di Chimamanda Ngozi Adichie. Un libro come quello di Janicot può davvero essere utile e divenire strumento di reference, perché la biblioterapia, a questo punto, è davvero interconnessa al ruolo del bibliotecario quale professionista dell'informazione. Quante volte il bibliotecario si è sentito rivolgere la domanda dell'utente: “Mi consiglia un libro?”, oppure: “Mi può dire un libro divertente?”

---

<sup>8</sup> Cfr. *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche*, Roma, AIB, 2002

<sup>9</sup> Cfr. BETH DOLL e CAROL DOLL, *Bibliotherapy with young people: Librarians and mental health professionals working together*. Englewood, CO: Libraries Unlimited, 1997.

<sup>10</sup> L'espressione, riuscitissima, è di MICHÈLE PETIT, *cit.*, pp. 103-116.

<sup>11</sup> STÉPHANIE JANICOT, *100 romanzi di primo soccorso per curare (quasi) tutto*, Milano, Corbaccio, 2009.

<sup>12</sup> STÉPHANIE JANICOT, *cit.*, p. 194.

Che parli d'amore?", ecc.. Dietro a queste domande che bisogno c'è? La sola, pura, libera voglia di leggere per piacere o qualcos'altro?

L'esperienza dei gruppi di lettura, che organizza, per il tramite di una scelta condivisa, la lettura di un romanzo, è forse quel momento più importante che avvicina il lettore alla biblioteca e al bibliotecario innescando non uno, ma più risvolti biblioterapeutici.

Per lo studioso americano David Carr, che ha scritto un articolo sui gruppi di lettura come terapia, quando si legge e si interpreta la lettura, spesso non si fa altro che scoprire e palesare la vita che non si è vissuta e le esperienze che non si sono mai fatte realmente<sup>13</sup>. Spesso alcuni partecipanti fermano sulla carta dei propri quaderni le parole, le impressioni e le esperienze vicarie proprie (servendosene come "canovaccio" per i loro discorsi) e quelle dei propri compagni (quando le ascoltano nel gruppo). Sempre secondo Carr, partecipare a un gruppo di lettura è qualcosa che non appartiene solo alla lettura di un libro in sé; è qualcosa che riguarda sempre i sentimenti che i lettori hanno dentro di loro mentre leggono il libro: dolori, euforie, sconcerti, piaceri. E parlare con altri di questi sentimenti e delle esperienze vicarie permette ai lettori un miglioramento della propria personalità e della propria consapevolezza sul mondo. "Più lontane da noi sono queste esperienze (quelle vicarie), più rimaniamo disorientati e preoccupati; maggiormente, allora, riusciamo a sviluppare una cognizione della vita più ampia. Più riusciamo a parlare con disinvoltura di esse con gli altri – continua Carr - più verosimilmente riusciamo a essere consapevoli degli aspetti sociali del mondo"<sup>14</sup>.

La lettura di un romanzo, svolta in modo solitario e poi raccontata nel gruppo, può fornire un aiuto, un ripensamento, una nuova presa di coscienza, una diversa interpretazione, una risoluzione di un problema di un aspetto della propria vita. È lo scambio dei punti di vista, è la parola detta nello spazio pubblico del gruppo, è ciò che si riceve di conseguenza dagli altri che può rendere "biblioterapeutica" la partecipazione a un gruppo di lettura.

Parlare delle proprie esperienze di letture con altri aiuta a recuperare o a trovare significati per la propria esistenza. Ai partecipanti piace un programma definito di letture, l'incontro con libri che altrimenti non avrebbero mai fatto, e la soddisfazione della valutazione, da parte degli altri membri, dei propri punti di vista. Ci si sente, in definitiva, supportati dal gruppo.

Negli anni del gruppo di lettura di Segrate, abbiamo avuto l'esperienza di diverse donne vedove. Qui il problema era la perdita, il lutto del proprio marito. E la partecipazione di queste lettrici al gruppo

---

<sup>13</sup> Cfr. COLETTE OSTER, *Book clubs in your library*, < <http://www.nlls.ab.ca/downloads/Book%20Clubs.pdf>>

<sup>14</sup> Cfr. COLETTE OSTER, *cit.*

ha confermato che la cultura è ciò che resta quando si è perduto tutto, nel senso che c'è un legame tra tutte le forme della perdita e il desiderio di dare forma a una cultura<sup>15</sup>.

A prova di quanto detto sopra, riportiamo uno stralcio da un resoconto di una riunione del gruppo di lettura di Segrate:

“(…) Si è innescato a questo punto uno scambio di opinioni sul vivere in città o il vivere in provincia, e questo argomento ha dato la stura a uno scambio di opinioni riguardanti la vita in questi due differenti contesti e si sono sfiorati temi di sociologia e di psicologia che hanno contribuito a rendere la serata ricca di contenuti. È molto bello e interessante quando, prendendo spunto da un romanzo, si disserta sulla vita, su quelli che per alcuni sono pregi e che sono invece difetti per altri.”<sup>16</sup>

Gli aspetti biblioterapeutici del gruppo di lettura non riguardano, quindi, soltanto il legame con la lettura fatta per proprio conto e poi condivisa con gli altri. Può diventare biblioterapeutico il fatto stesso di partecipare al gruppo, il sentirsi accettato e far parte di una piccola comunità.

Ed, il protagonista del romanzo di Julie Highmore, *La biblioteca dei miei sogni*, casalingo con figlia a carico, aderisce con entusiasmo al gruppo di lettura della biblioteca comunale, convinto che un po' di socialità possa fargli solo che bene. “Era martedì pomeriggio e io sentivo un po' di nostalgia per il circolo di lettura”<sup>17</sup>. A Ed, come agli altri personaggi del romanzo, il gruppo di lettura aiuterà a cambiare il corso delle loro vite in meglio. È proprio lo stare con gli altri, attraverso i libri, che è importante. E così, allo stesso modo, una partecipante del gruppo di lettura di Segrate, assente per un certo numero di incontri a causa della malattia e del lutto del marito, tornata agli incontri, ha scritto:

È stato bello stare tutte insieme l'altra sera. Mi mancavate. Si danno per scontate alcune cose, alcuni incontri tradizionali...e invece quando vengono a mancare ti accorgi di quanto siano importanti...<sup>18</sup>

Non c'è solo nostalgia del gruppo. C'è forse qualcos'altro che ha a che fare con una esperienza che quasi tutti abbiamo fatto da piccoli. Nel gruppo di lettura si ha la massima libertà di prendere o meno la parola. Nell'ascolto dell'altro che ci parla del libro (sia che lo si sia letto sia invece il contrario, questo poco importa) c'è l'eco delle storie raccontate a voce alta dalla mamma al bambino. Il racconto permette di sopportare meglio il buio, la paura di morire e la paura di perdere i genitori. Ecco che nell'ascolto dell'altro attorno a una lettura, arriva un aiuto, una difesa, un arricchimento.

Il bisogno di raccontare è uno dei nostri tratti distintivi di esseri umani.

---

<sup>15</sup> MICHÈLE PETTIT, *cit.*, p. 104

<sup>16</sup> Cfr. <http://gruppoletturasegrate.blogspot.com/>.

<sup>17</sup> JULIE HIGHMORE, *La biblioteca dei miei sogni*, Milano, Salani, 2004, p. 97

<sup>18</sup> Cfr. <http://gruppoletturasegrate.blogspot.com/>.